

ASSISTENZA. APPELLO ALLA REGIONE PER FARE CHIAREZZA AL PIU' PRESTO

“Pace sociale a rischio con i tagli al welfare”

Manifesto congiunto di tutti i dirigenti del Piemonte

VALERIA PERA
VERBANIA

Oltre che corta, la coperta dei servizi sociali piemontesi è pure un po' fantasma. Nel senso che i tagli annunciati non si sa bene di che entità saranno e soprattutto su cosa andranno ad incidere, con tutte le conseguenze del caso. E' questo alone di incertezza e rischi che ha spinto i direttori degli enti gestori dei servizi socio assistenziali piemontesi a unirsi in una sola voce. Dall'incontro di giovedì a Torino con l'Anci, infatti, è sfociato un documento che più che altro è un appello: «La Regione faccia chiarezza sui tagli. E al più presto».

Nel documento «tecnico», firmato da 37 presidenti tra consorzi e dipartimenti comunali delle politiche sociali, si parla di un «ridimensionamento di circa 43 milioni sul bilancio assestato del 2009 in relazione all'esercizio 2010, che comporterà difficoltà gestionali e si ripercuoterà sulle situazioni di conclamata indigenza con sospensione di servizi, aumento delle liste d'attesa e diminuzione di circa mille posti di lavoro».

Mauro Ferrari è presidente del consorzio intercomunale servizi sociali dell'Ossola, che segue circa 2.500 utenze, e non nasconde la preoccupazione: «Siamo a luglio e il tempo stringe. Se dobbiamo ridimensionare i servizi che offriamo perché ridurranno le risorse del bilancio 2010 allora dobbiamo saperlo ora e avere indicazioni precise perché tutto ciò andrà a pesare sulle spalle degli ultimi degli ultimi». Chiara Fornara, presidente del consorzio del Verbano che segue più di 2 mila famiglie, rincara: «Basti pensare che dall'inizio dell'anno abbiamo già destinato all'assistenza economica 160 mila euro dei 200 mila disponibili. Per noi 250 mila euro in meno significherebbe dover rinunciare a 8 operatori o tagliare i servizi».



Nuove povertà
Sono in aumento le persone che si rivolgono ai servizi sociali per assistenza e alle mense dei poveri gestite dalla Caritas e da altre associazioni di volontariato

Da Verbania Un consigliere contro la crisi

È partito da Verbania, lo «Stop Equitalia Tour» del consigliere regionale e segretario dell'Udc piemontese Alberto Goffi, che intende portare «i consiglieri a domicilio presso le imprese e le famiglie, per fornire supporto a quelle in difficoltà con Equitalia e in generale per far conoscere gli strumenti di sostegno anti-crisi messi in campo dalla Regione Piemonte. «Sono partito da Verbania - spiega Goffi - perché è una delle città più colpite». Per avere Goffi e il suo staff a domicilio basta un sms o una chiamata. L'ufficio mobile del consigliere, allestito a bordo di una Land Rover Defender, intende visitare 300 aziende in cinque anni.

Il panorama dei prossimi mesi delineato dai consorzi - con tagli agli aiuti economici alle famiglie, agli interventi di tutela del disagio minorile, all'assistenza domiciliare agli anziani e alle integrazioni alle rette per quelli ricoverati in strutture residenziali - è sconcertante. E la tensione è già alta. Secondo Carlo Lisa, dirigente delle politiche sociali al Comune di Asti, «è in pericolo anche la sicurezza degli operatori. La gente è disperata, tanto che agli sportelli riceviamo spesso minacce. Cosa faranno queste persone se vedranno venir meno anche gli aiuti che finora riusciamo a dare?».

Allo sportello di Asti si rivolgono oltre 10 mila persone all'anno: «Siamo già in forte difficoltà dal punto di vista dell'organico e degli spazi, oltre che per il disagio crescente degli utenti. Asti sta patendo molto la crisi e temo che alla fine la situazione diventerà insostenibile, tanto che sto pensando di lasciare il mio incarico a fine anno». Anche Anna Abburrà, pre-

sidente del consorzio Intesa-Bra, vede ombre sul futuro: «Siamo gli ultimi nati in Piemonte e quelli con meno fondi, anche senza tagli il nostro bilancio sarebbe in rosso di 400 mila euro. Insomma la situazione è critica, se non impossibile. Alla Regione chiediamo chiarezza soprattutto per i 3.500 nuclei familiari che si rivolgono a noi per avere servizi e che, con questi tagli, si vedranno mettere in lista d'attesa». Anche al loro sportello i casi di tensione sono aumentati, con «episodi di forte aggressività verso gli operatori, legati alle difficoltà crescenti delle persone che faticano sempre più a sbarcare il lunario». E dire che, come ricorda Angelo Barbaglia, presidente del Ciss Cusio (circa 600 casi seguiti), «da sempre abbiamo anche la funzione di garantire la pace sociale, ma se chi ha già perso tutto non potrà più trovare un minimo di conforto nei nostri servizi la situazione rischia davvero di degenerare. La disperazione può portare le persone a perdere la testa».